

# Contagi giù del 15% e record di vaccini I dati che spiegano la svolta di Draghi



Peso:76%

di **Elena Dusi**

«Anche stavolta è finita, almeno speriamo», hanno scritto sui camici due infermieri del Sant'Orsola di Bologna. Una terapia intensiva aperta il 12 marzo è stata chiusa ieri. Nel policlinico bolognese il Covid arretra di 18 posti letto. Come nel resto d'Italia, qualche meno comincia a prendere il posto dei più. Ma lo fa stentatamente, in modo sporadico.

I contagi fra 7 e 13 aprile sono calati del 15% rispetto ai 7 giorni precedenti, segnala la Fondazione **Gimbe**, ma restano 106mila a settimana e 506mila di italiani hanno il virus in corpo. Siamo scesi dai quasi 800mila positivi di fine novembre, ma siamo ancora in quota, con il campo base lontano. Anche l'incidenza dei contagi è scesa dal livello da rosso di 250 ogni 100mila abitanti di un mese fa, ma resta a 182. La soglia di sicurezza di 50 è ancora fuori portata.

I decessi, invece, di calare non vogliono saperne. La seconda settimana di aprile sono anzi aumentati del 7,5% rispetto alla prima: 3.086 in 7 giorni. Mai così alti da gennaio, un terzo in più rispetto ai 1.940 di fine febbraio. «È cresciuto anche l'indicatore delle vittime in rapporto ai contagi dei 13 giorni precedenti. È quasi sempre stato al 2%, ma ultimamente lo vediamo avvicinarsi al 2,5% e non sappiamo perché», spiega Stefania Salmaso, epidemiologa dell'Aie, l'Associazione italiana di epidemiologia che ha elaborato un indice di replicazione Rd che tiene conto anche dei casi asintomatici. L'Rt usato per le decisioni ufficiali calcola invece solo i sintomatici. «L'Rd dell'ultima settimana è tornato ad aumentare. Eravamo arrivati a 0,7 un paio di settimane fa. Ora siamo di nuovo a 1».

Poi ci sono i posti letto di terapia intensiva: il 38% del totale in Italia sono riservati ai pazienti Covid se-

condo Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. La Lombardia tocca il record del 56%.

«La soglia di allerta del 30% non è una cifra qualunque», dice Flavia Petrini, rianimatrice dell'università di Chieti e presidente di Siaarti, Società italiana di anestesia, rianimazione e terapia intensiva. «Oltrepassarla vuol dire rischiare di non offrire ai pazienti le cure migliori e trascurare altre malattie come i tumori».

I numeri, insomma, faticano a tornare. Ma sarebbe semplicistico contrapporre i medici Cassandra al Paese che vuole riaprire. «Che la società sia esasperata e i rimborsi non bastino lo capiamo», ragiona Petrini. «Alla politica però chiediamo onestà intellettuale. Si dica che l'economia conta più della salute e che siamo disposti a veder aumentare contagi e vittime. È una scelta legittima, altri Paesi l'hanno fatta. Ma bisogna ave-



Peso:76%

re il coraggio di ammetterla». Anche perché, aggiunge Salmaso, «si tornerà sui banchi senza interventi sui trasporti e senza test diffusi per intercettare i positivi. Lo stesso Istituto superiore di sanità ha ammesso di ricevere i dati in ritardo e non sempre completi. Ma se non seguiamo i movimenti del virus rischiamo di fare la fine della Sardegna, passata in pochi giorni da bianco a rosso».

I numeri della campagna vaccinale in compenso migliorano. Con il record di venerdì (347.279 iniezioni) si è superata quota 10 milioni per le prime dosi. I richiami sono 4,3 milioni, il 6,9% della popolazione (si va dall'8,3% del Piemonte al 5,2% della Campania). Dal milione di somministrazioni alla settimana di un mese fa si è passati a 1,8 milioni. Fra gli over 80, il 76% ha ricevuto una dose, il 45% anche il richiamo. Nella fascia d'età 70-79 siamo al 30% per la prima dose e al 3% per il richiamo. Il personale scolastico è vaccinato con una dose al 73% e con il richiamo all'1,5% (si è usato AstraZeneca, che prevede 2-3 mesi fra le due iniezioni). Rsa e ospedali sono immunizzati al 92% con la prima dose e al 76% con il richiamo. Perché allora gli effetti ancora non si vedono? I contagi fra gli over 80 sono in calo. Ma i morti restano alti.

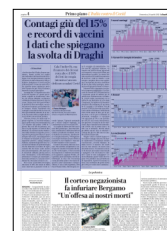
«Regno Unito e Israele hanno visto calare contagi e decessi. Ma hanno mantenuto il lockdown mentre vaccinavano», ricorda Salmaso. In Italia invece il numero dei morti non ha mai smesso di essere una macchia oscura. «Un numero così alto di decessi non siamo mai riusciti a spiegarlo. Che età hanno le vittime? Come si sono contagiate? Come le abbiamo curate? I dati che vengono resi pubblici non permettono di rispondere. Aprire l'economia va bene, ma cerchiamo di aprire anche gli occhi per vedere dove andiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

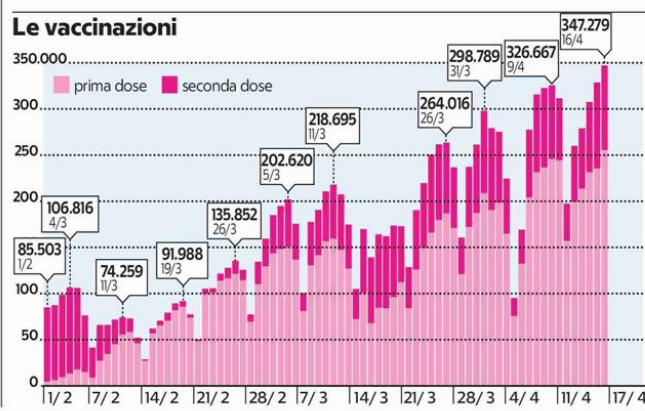
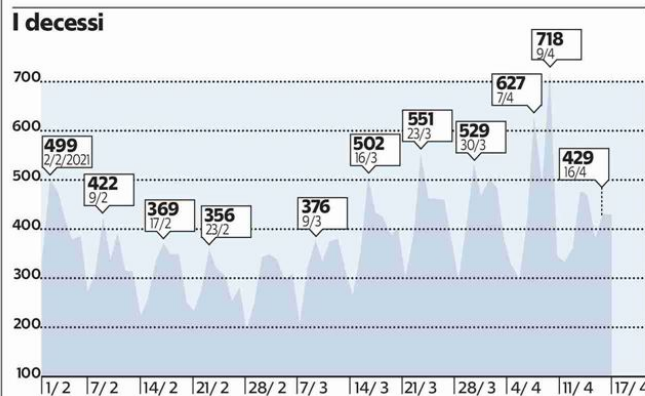
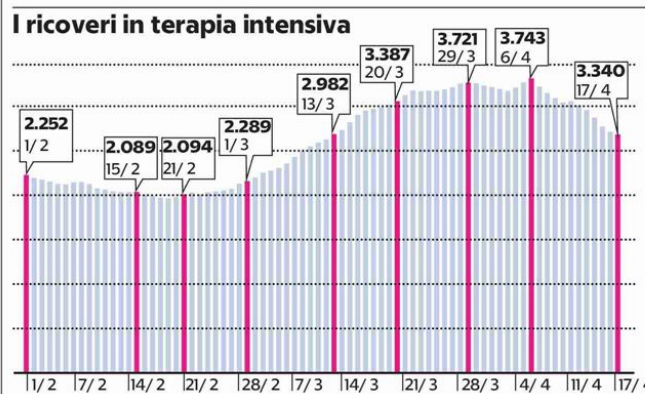
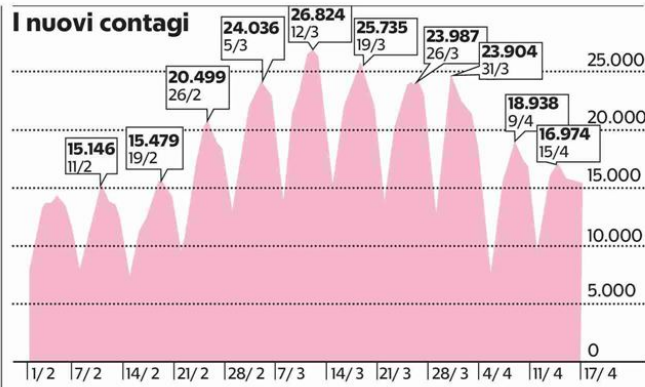
Cala l'indice Rt, ma il numero dei decessi resta alto e il 38% dei letti in terapia intensiva è ancora dedicato a malati Covid



**▲ Festa a Bologna**  
L'esultanza del personale del Sant'Orsola, dove ieri è stato chiuso un reparto di Rianimazione



Peso:76%



Peso:76%